

LEGALITÀ. I volontari: «Basta passerelle, dopo tante promesse solo silenzio». Il fratello del sacerdote ucciso: «Nessuno di noi ha mai approfittato scendendo in politica»

Brancaccio, l'Antimafia a «casa» di don Puglisi

● La commissione regionale visita il centro Padre Nostro: «Sì a un osservatorio che controlli lavori e fondi per il quartiere»

Padre Maurizio Francoforte ha letto il discorso pronunciato dal beato in occasione dell'inaugurazione del centro. Con il presidente Nello Musumeci c'erano i deputati Ars Alongi, Cordaro e Ferrandelli.

Giovanni Villino

●●● «Istituire un osservatorio permanente su Brancaccio per monitorare i fondi che ricadono sul quartiere e i tempi di esecuzione dei lavori». Lo chiedono i volontari, le associazioni, la scuola e, soprattutto, il centro «Padre Nostro». Una richiesta che è stata accolta ieri dai componenti della commissione Antimafia dell'Ars durante un incontro al centro fondato da padre Pino Puglisi, che negli ultimi tre mesi ha subito diverse intimidazioni. Ieri erano presenti insieme a Nello Musumeci, presidente della commissione, anche i deputati regionali Pietro Alongi, Totto Cordaro e Fabrizio Ferrandelli. «Vogliamo testimoniare — ha detto Musumeci — la concreta vicinanza al Centro».

Hanno partecipato anche i fratelli di don Pino Puglisi, Francesco e Gaetano. «Siamo orgogliosi di avere un santo in famiglia — ha detto Francesco Puglisi — Nessuno di noi si è candidato in politica e avremmo potuto approfittarne. Invece continuiamo ad appoggiare questo progetto e attendiamo gesti concreti». «Mio fratello è presente — ha aggiunto Gaetano — Quello che mi stupisce è che dopo vent'anni qui si ripetano le stesse cose, gli stessi attentati». L'incontro si è aperto ieri con la preghiera cara a



I membri della commissione regionale Antimafia ieri al Centro Padre Nostro (FOTO PETA/OK)

padre Pino Puglisi, il Padre Nostro.

Poi la lettura di un discorso pronunciato da padre Puglisi ventidue anni fa, esattamente nel giorno dell'inaugurazione dei locali del centro a Brancaccio. Parole lette da padre Maurizio Francoforte, parroco della chiesa Maria Santissima del Divino Amore in San Gaetano. «Credo a tutte le forme di studio, di approfondimento e di protesta contro la mafia. La mafiosità — diceva padre Puglisi — si nutre di una cultura, e la diffusione della cultura dell'illegalità. Dobbiamo stare molto attenti che non ci si fermi alle proteste, ai cortei, alle denunce. Se ci si ferma a questo sono

soltanto parole. Le parole vanno validate dai fatti».

«Siamo stanchi delle passerelle», è stato il messaggio ribadito da volontari e operatori. «Abbiamo ricevuto — ha detto Maurizio Artale, del centro Padre Nostro — diverse promesse e impegni. Ma sino a oggi facciamo i conti con difficoltà e silenzi». Nel corso dell'incontro sono state manifestate le difficoltà del quartiere ed è stato sottolineato anche il ruolo della scuola. Una scuola che non è intitolata a don Pino, ma che, per chi vive il quartiere, è la scuola di don Pino.

«Non siamo interessati alle passe-

relle — ha affermato ancora durante il suo intervento Musumeci —. Siamo venuti a Brancaccio perché abbiamo ritenuto di dover raccogliere un grido di allarme. Il nostro impegno — ha proseguito Musumeci — sarà quello di rendere possibile l'insediamento di questo osservatorio. Abbiamo già avuto un contatto con il prefetto Francesco Cannizzo ed entro quindici giorni ci rincontreremo. La mafia non si combatte solo con le forze dell'ordine, ma anche dotando i quartieri a rischio di strutture e di servizi che recuperino la perduta credibilità della pubblica amministrazione».